

NOV. 2018

# L'AMICO

Notiziario delle parrocchie di Romano di Lombardia

N.9 / 2018

***Al servizio degli orfani: san Gerolamo Miani /  
Comunità Gasparina, una storia che continua bene /  
Nel segno della Vita eterna / Ascoltiamo i poveri /  
Oratori di Romano: il plurale è d'obbligo***

LO SGUARDO  
CHE GENERA  
IL SERVIZIO



COPIA SINGOLA  
EURO 4,00

# Il servizio agli orfani di san Girolamo Miani

«Sovveniva il povero e, cosa dilettevole a vedersi, sempre se ne stava allegro»  
*Così veniva descritto dai contemporanei Girolamo Emiliani, il fondatore dei Somaschi, che nel marzo di novant'anni fa è stato proclamato protettore universale degli orfani.*

I Santi ci accompagnano e ci sono presenti anche dopo che sono morti a questa vita. Il loro modo di vivere è stata la risposta allo sguardo di Colui che li ha chiamati a realizzarsi nel bene e nella gioia. In realtà, "noi siamo circondati da una moltitudine di testimoni" (*Lettera agli Ebrei 12,1*) che "ci spronano a non fermarci lungo la strada", come scrive papa Francesco nella recente esortazione apostolica sulla chiamata alla santità nel nostro mondo *Gaudete et exsultate*.

Tra di loro "[...] può esserci la nostra stessa madre, una nonna o altre persone vicine. Forse la loro vita non è sempre stata perfetta, però, anche in mezzo a imperfezioni e cadute, hanno continuato ad andare avanti e sono piaciute al Signore" (n.3).

Tra i santi che la Chiesa ci ha proposto come modelli e amici, Girolamo Emiliani ha segnato anche la storia della nostra città da quando, nel 1878, gli è stata dedicata la chiesa costruita all'interno della villa di campagna di G. Battista Rubini (1794-1854) in località "Gasparina", dove

**"Girolamo Miani... andava in cerca d'orfani pezzenti e sbandati, per nutrirli e per disciplinarli, con quella premura che metterebbe un ambizioso a diventare educatore del figlio d'un re ..."**

(Alessandro Manzoni, *Osservazioni sulla morale cattolica*, cap. XV, Pavia 1830)

si iniziava l'Orfanotrofio Maschile Rubini, chiuso a metà degli anni sessanta del secolo scorso. L'Amministrazione Comunale cittadina da poco ha intitolato "Via S. Girolamo Emiliani" la strada che conduce alla "Gasparina" e alla chiesa dove da qualche anno celebra p. Valentin Geru, parroco della Parrocchia romeno ortodossa. Girolamo, nato a Venezia nel 1486, intraprese la carriera militare e nel 1511, in prigionia, rispose allo sguardo di amore di Gesù e cambiò vita riacquistando la libertà per l'intervento di Maria Santissima. Nel



Ippolito Scarsella detto Scarsellino, *San Girolamo Emiliani riceve in consegna una orfanella*, Ferrara, Musei Civici (part.)



Lattanzio Querena, *San Girolamo Emiliani dà il pane agli orfani*, Treviso, chiesa parrocchiale (part.)



Leandro Bassano, *Ritratto di Girolamo Emiliani*, Venezia, Museo Correr (part.)

1518, a Venezia, durante la carestia e l'epidemia di peste si prodigò a soccorrere particolarmente i poveri e gli abbandonati, soprattutto i bambini orfani che raccolse ed educò con amore di padre.

Da allora e con la chiamata del Vescovo di Bergamo nel 1532 ad operare in città, incominciò un *itinerarium caritatis*, un percorso di carità che lo spinse in varie città del Nord a iniziare opere in favore dei bambini abbandonati.

Questo fece di Girolamo una vera manifestazione dell'amore di Dio per il suo tempo e un maestro di spiritualità per i laici al servizio di Dio nella Chiesa per il mondo. Nel paese di Somasca, dove aveva posto la sua residenza, raccolse alcuni discepoli e con loro, verso il 1534, diede inizio alla "Compagnia dei servi dei poveri" che poi, nel 1568, prese il nome di "Ordine dei Chierici regolari Somaschi".

Il fondatore il 4 febbraio del 1537, mentre assisteva dei malati, contrae la peste. Ricoverato in una stanzetta a Somasca, circondato dai suoi piccoli amici orfani che non vogliono che se ne vada, ripete loro: "In Cielo vi sarò più utile di quanto non lo sia ora in terra". Muore nella notte tra il 7 e l'8 febbraio, dopo aver esortato i suoi amici "ad amarsi l'un l'altro e ad aver cura dei poveri".

La vita del laico S. Girolamo, raccontata nell'arte e nella storia attraverso la mostra visitabile al M.A.C.S. fino al 16 dicembre prossimo, illustra anche per noi le diverse porte di ingresso alla santificazione della vita: l'umile apertura del cuore al rivoluzionario vangelo delle Beatitudini, la generosa semplicità della dedizione per i più abbandonati, la preghiera e l'adorazione di Dio in spirito e verità.

È la chiamata alla santità che il Signore fa a ciascuno di noi, quella chiamata che rivolge anche a me e a te: "Siate santi perché io sono santo" (n.10). Papa Francesco ci ricorda: "Il Signore ci vuole santi e non si aspetta che ci accontentiamo di un'esistenza mediocre, annacquata, inconsistente" (n.1)

don Tarcisio

*Dolce Padre nostro Signore Gesù Cristo, ti preghiamo per la tua infinita bontà di riformare il popolo cristiano a quello stato di santità che fu al tempo dei tuoi apostoli.*

*Ascoltaci, o Signore, perché benigna è la tua misericordia e nella tua immensa tenerezza volgiti verso di noi.*

*Signore Gesù Cristo, Figlio del Dio vivo, abbi pietà di noi.*

*Signore Gesù Cristo, Figlio del Dio vivo, abbi pietà di noi.*

*Signore Gesù Cristo, Figlio del Dio vivo, abbi pietà di noi.*

*Nella via della pace, della carità e della prosperità*

*mi guidi e mi difenda la potenza di Dio Padre,*

*la sapienza del Figlio e la forza dello Spirito Santo*

*e la gloriosa Vergine Maria.*

*L'angelo Raffaele, che era sempre con Tobia, sia anche con me in ogni luogo e via.*

*O buon Gesù, o buon Gesù, o buon Gesù, amore mio e Dio mio, in te confido, non sia confuso.*

(Preghiera che san Girolamo recitava con i suoi primi compagni)

## ITINERARIUM CARITATIS

**Girolamo Emiliani, padre degli orfani**  
opere dal territorio bergamasco e bresciano

### M.A.C.S.

sabato 13 ottobre - 16 dicembre

Sabato e festivi dalle 9.30

alle 12.00 dalle 16.00 alle 19.00

Per gruppi, tutti i giorni in orari da concordare

### Per informazioni:

info@arteculturasacra.com

0363.902507

# Comunità sociale Gasparina di sopra, una storia che continua bene

**S**ono ormai 35 anni ormai che è nata la Cooperativa Sociale Gasparina di Sopra.

In quel periodo nella Bassa Bergamasca non si erano ancora fatti sentire pienamente gli effetti che il disagio giovanile degli anni '80 ormai da qualche anno era evidente nelle grandi aree urbane. Però se ne sentiva parlare. In tutta Italia stavano nascendo strutture che cercavano, seguendo modelli nuovi e personali o riferendosi ad esperienze estere, di dare risposta a quella che sembrava essere sempre più l'urgenza nella questione giovanile di allora. Anche a Romano di Lombardia, in provincia di Bergamo, nel 1981 grazie a Don Pierino Ranghetti e ad alcuni volontari, nella cascina Gasparina di Sopra, grazie alla Fondazione Opere Pie Rubini inizia l'esperienza della prima comunità terapeutica. Nel 1983, mentre Don Pierino lasciava per recarsi in missione in Brasile, lo stesso gruppo di volontari si riunisce in cooperativa.

35 anni per una cooperativa come la nostra è una storia lunga e bella. Siamo consapevoli che la nostra è una storia fatta dalle tante storie delle persone che abbiamo incontrato in questi anni. Sì, perché da una piccola comunità di accoglienza per pochi ospiti, oggi la Cooperativa Sociale Gasparina di Sopra gestisce tre comunità terapeutiche, due maschili, di cui una de-

dicata al Reinserimento socio-lavorativo, ed una femminile, alcuni appartamenti a bassa intensità assistenziale, un centro di accoglienza straordinario per richiedenti asilo ed un servizio di Assistenza Domiciliare ADI-SAD, oltre ad una parte B dedicata all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate, anche non provenienti dai nostri servizi.

Riconosciamo in questi anni un "modello Gasparina di Sopra" sia nel trattare e nell'ampliare le competenze relative alla nostra prima vocazione, (cura e riabilitazione delle dipendenze), sia nella volontà di indagare altri bisogni ad essa complementari o meno conosciuti per cercare di mettersi in un atteggiamento di servizio alla comunità.

Questo atteggiamento nasce anch'esso da quella che è stata l'esperienza della prima comunità. Già allora sarebbe stato necessario incontrare il "dentro" con il "fuori", in modo da contribuire ad abbattere il muro di pregiudizi e diffidenza che allora era evidente nei confronti dei tossicodipendenti. Abbiamo sempre vissuto l'incontro con il territorio come una costante opportunità terapeutica per i nostri ospiti, spinti a rimettere in circolo il proprio tempo con attività di volontariato e servizio agli altri. Ma anche per il territorio stesso.

Ecco perché in questi anni la gente di Ro-

